

 «Servizi per l'infanzia tarati sulle esigenze dei bambini»

26/04/2020 | 26/04/2020 | Trentino | 18 | Sociale

Page 1

TRENTO. Le presidenti delle tre **cooperative sociali** che gestiscono oltre 80 **nidi** d'infanzia comunali in Trentino, offrendo servizi educativi e di cura ad oltre 2000 famiglie e lavoro a circa 800 operatrici, hanno scritto un accorato appello a mantenere i bambini al centro dell'attenzione nell'elaborazione della Fase 2, per non continuare a ledere la soddisfazione dei bisogni essenziali ed esistenziali dei più piccoli. Le tre realtà - Bellesini, **Città Futura** e **la Coccinella** - chiedono di ragionare insieme per trovare una modalità, nel rispetto della sicurezza naturalmente, per permettere alle nuove generazioni di attraversare questa difficile esperienza insieme ai propri pari e non nella solitudine pericolosissima dei social e nella faticosa ristrettezza relazionale che purtroppo caratterizza la famiglia mononucleare. Nella lettera, Sandra Dodi (cooperativa Città Futura), Daria Santoni (**Cooperativa Bellesini**), Francesca Gennai (cooperativa **la Coccinella**) rilevano come i servizi rivolti alla primissima infanzia siano una conquista piuttosto recente: i primi **nidi** d'infanzia sono nati dopo la metà del secondo scorso per rispondere alle esigenze delle mamme lavoratrici, ma si sono evoluti seguendo anche la curva demografica discendente: oggi sono «luoghi di socializzazione primaria e indispensabile» per moltissimi bambini figli unici. Le

tre presidenti sottolineano come nella Fase 1 dell'epidemia «la cronaca ci restituisce un'idea di bambino invisibile agli occhi degli adulti: soggetto passivo di politiche attive per genitori - lavoratori (dai voucher baby - sitter al congedo parentale esteso?) o studente promosso nell'uso della didattica on - line se già in età "scolarizzabile"», mentre la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza «prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il dovere per gli adulti di tenerne in adeguata considerazione le opinioni». Per questo le tre presidenti si augurano «che la Fase 2 e poi tutte quelle che seguiranno si sviluppino in forte discontinuità con quanto visto fino adesso». La speranza è di riaprire presto, in sicurezza, «spazi di socializzazione per bambini e ragazzi per non continuare a ledere la soddisfazione dei loro bisogni essenziali ed esistenziali». Questo - sottolineano - «è il momento per proposte di innovazione e cambiamento, che già in termini qualitativi e quantitativi premevano da tempo su questo ambito e ce lo testimoniano i molti paesi europei che hanno al centro delle loro politiche economiche e sociali proprio i giovani e i bambini». Perché sono i loro bisogni al centro delle attenzioni delle cooperative, più che le esigenze degli adulti.